

Articolo estratto da

LAZIO IERI e OGGI

LA RIVISTA DI ROMA E DELLA SUA REGIONE

Anno L – n.11 (600) – Novembre 2014



La chiesa romanica di S. Martino nella omonima frazione di Amatrice

UN PICCOLO GIOIELLO TRA I MONTI DELLA LAGA LA CHIESA DI S. MARTINO IN AMATRICE

di

Alessandra Bartomioli

Apochi chilometri da Amatrice, in una spettacolare posizione tra i monti della Laga, si trova una chiesa dedicata a S. Martino, dalla quale prende il nome l'omonima frazione. Figlio di un ufficiale di grado certamente medio al momento della sua nascita (ma concluse la sua carriera come tribuno), Martino (ebbe tal nome perché diminutivo di Marte, il dio della guerra. Nacque nel 316-317 a Sabaria, importante centro della Pannonia inferiore, oggi denominata Szombatkely (nell'attuale Ungheria) e si arruolò giovanissimo nell'esercito con l'intento d'intraprendere la carriera militare. Si narra che nei pressi di Amiens incontrò un povero al quale donò metà del suo mantello e la notte seguente sognò Gesù che lo indossava. Interpretò quel sogno come una chiamata e decise così di farsi battezzare e abbandonare la vita militare. Soggiornò a Milano, si ritirò su un'isoletta ligure, poi fondò un monastero a Ligugé, dove visse per dodici anni. Nel 371 fu eletto vescovo di Tours, ma risiedette nel monastero di Marmoutier, pure da lui fondato, a due miglia dalla sede vescovile. Morì ottantenne, nel 397 a Candes, dove si era recato nella parrocchia rurale di Contade "per mettere pace fra i chierici in lite tra loro". Ebbe fama di taumaturgo sia in vita che dopo la morte e il suo culto si diffuse rapidamente.

Nella frazione S. Martino di Amatrice, come tramanda la tradizione popolare, al tempo delle guerre per la conquista del regno di Napoli (seconda metà del '200) i soldati francesi costruirono una cappella ed un cimitero per i soldati morti di peste. Il comandante di Tours, e forse in omaggio a quella città la piccola chiesa venne dedicata al santo vescovo.

L'esatta datazione della chiesetta è ignota. Sorse, probabilmente su un edificio più antico, proprietà dei monaci benedettini che nel X secolo erano nella vicina abbazia di S. Lorenzo in Castel Trione. Fu quasi certamente ingrandita nel 1422, a giudicare dalla stampa impressa nello sperone sotto l'abside.

La facciata romanica presenta un portale di pietra arenaria, un tempo assai danneggiato e tornato all'antico splendore grazie al restauro di Roberto Bordin avvenuto nel 2005.

Nell'architrave è impresso lo stemma degli Angioini con tre gigli e la croce (antico stemma di Amatrice) che ne confermerebbe l'origine francese. Ai lati dello stemma è rappresentata una semplice raffigurazione dell'*Annunciazione*: sulla sinistra è un angelo con in mano tre fiori (i gigli), l'anno 1479 (data del probabile restauro) ed un cartiglio con iscrizione gotica oramai illeggibile. Sul lato destro appare un angelo in volo con una croce sulle spalle e in basso un grande fiore; accanto è la Vergine in preghiera davanti ad un leggio sul quale figura la colomba, simbolo dello Spirito Santo. La lunetta sopra il portale presenta un affresco assai lacunoso che ritrae la *Madonna tra S. Martino e S. Antonio abate*.

L'intero edificio di pietre e sassi reca tracce di intonaco sulla facciata dove spicca un piccolo *rosone*, asimmetrico rispetto al *campanile* a vela con due campane.

La piccola chiesa durante i secoli fu più volte danneggiata da ripetuti terremoti, il peggiore dei quali fu quello del 1639 che provocò il crollo dell'abside nel fosso retrostante.

Dal 1581 era affidata alla confraternita della Madonna Addolorata, e fu dichiarata parrocchia autonoma solo nel 1767.

L'interno della chiesina è a navata unica e un tempo aveva le pareti completamente dipinte. Sulla parete destra si trova un altare sul quale è affrescata entro una nicchia la *Madonna della Misericordia* rappresentata col Bambino ed affiancata dagli angeli che aprono il mantello per dare riparo e protezione ai fedeli. L'opera è attribuita a Dionisio Cappelli, noto maestro amatriciano attivo alla fine del '400 inizi del '500. Accanto si scorgono dei riquadri, in uno dei quali è visibile solo il volto di *S. Antonio Abate*, seguono poi altri in migliori condizioni.

Sopra la porta della sagrestia sono affrescati: la *Vergine che allatta*, *S. Martino Vescovo* e la *Vergine in preghiera*. Nel riquadro più piccolo, su uno sfondo stellato è *San Giacomo da Compostela* seguito da *S. Ansano* e *S. Apollonia*, opere sempre attribuite al Cappelli.

Interessanti le stampe francesi settecentesche raffiguranti la *Via Crucis*.

Sull'altare maggiore è un *Tabernacolo ligneo* dipinto e dorato della fine del XVII secolo.

Inquadrata tra le colonne in finto marmo è la pala d'altare del XVII secolo, con *S. Martino tra i santi Lorenzo e Francesco*, di autore ignoto. I santi hanno lo sguardo rivolto verso una piccola immagine in alto a sinistra raffigurante la *Madonna del Carmine*; in basso a sinistra appare il volto del committente emerso nel restauro del 1997. Ai lati della tela sono affrescati i Santi *Pietro e Paolo*.

Nel presbiterio è presente un recente *altare* liturgico realizzato con un secolare tronco d'albero di olmo, proveniente dell'antistante giardino della chiesa.

La parete sinistra era completamente affrescata e subì una serie di interventi tra il XVI e il XVIII secolo. Di notevole interesse è l'altare eretto nel 1678 con l'affresco rappresentante *La Madonna del Carmelo* di autore ignoto.

Segue una lapide funeraria ottocentesca ed infine un'interessante raffigurazione del *Battesimo di Gesù con S. Giovanni Battista*, opera di autore ignoto.

Nella controfacciata, ai lati della porta, ci sono due piccole *acquasantiere* in pietra.

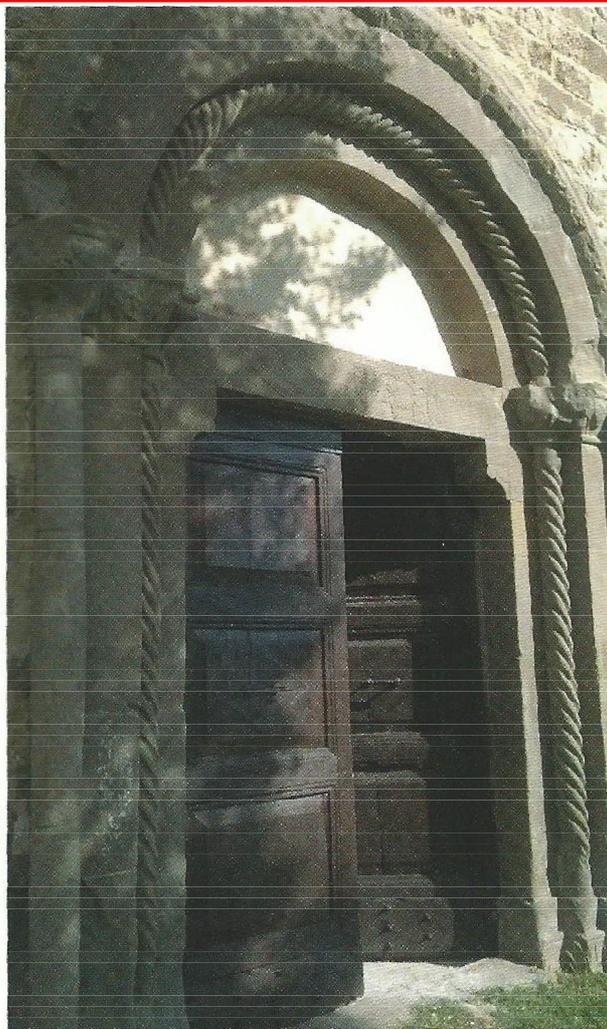
In sacrestia è presente un affresco su terracotta con un *Angelo* attribuito sempre al nostro pittore locale ed entro una nicchia il *Busto di S. Martino Vescovo*, facente parte di una statua andata successivamente distrutta.

Sotto la finestrella una piccola acquasantiera a forma di conchiglia era usata per benedire i bambini bisognosi (malati o particolarmente vivaci), secondo un'antica tradizione giunta fino a noi con la denominazione di "cerimoniale del 'patimo'".

Da una piccola scala si sale al piano superiore, un tempo casa del custode eremita ora sede del *Museo di arte sacra*.

Grazie ai finanziamenti statali e ai contributi del parroco mons. Luigi Aquilini, della custode Luciana Brunamonte, dei parrocchiani, dei fedeli, dei visitatori e dei benefattori si devono gli interventi di restauro. La chiesa si trovava in uno stato di avanzato degrado ma dagli anni '90 iniziò un lungo ripristino, fu completamente rifatto il tetto, che nel frattempo era crollato, furono consolidate le mura portanti e poi a seguire numerosi interventi fino a quello da parte della ditta Ilir Shaholli terminati il mese scorso (ottobre 2014).

Tutti gli anni, per la festa di S. Martino, l'11 novembre, dopo le celebrazioni, i parrocchiani insieme ai volontari del CAI (club alpino italiano) di Amatrice organizzano un pranzo con prodotti tipici ed un mercatino di beneficenza il cui ricavato viene devoluto per la ristrutturazione della chiesa. ■



Amatrice, Il portale romanico della chiesa di S. Martino nella omonima frazione